

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la Puglia per la superficie investita, per il numero di aziende interessate, per il volume ed il valore della produzione, è la più importante regione olivicola italiana: si coltivano 35 mila ettari e le aziende interessate alla coltivazione dell'olivo sono 252 mila, di cui 148 mila specializzate, le quali estraggono circa 2,3 milioni di quintali di olio altamente qualitativo. Su tutto il territorio regionale nel 1992 sono state censite (schedario olivicolo italiano) 44,6 milioni di piante di olivo;

la Plv delle olive da olio è in media di 1200 miliardi di lire;

l'economia di molti comuni pugliesi si regge esclusivamente sul settore olio, dalla raccolta delle olive alla trasformazione in olio e successiva commercializzazione;

la campagna di raccolta attuale si presenta abbondante, ma è caratterizzata da un prezzo di mercato delle olive eccessivamente a ribasso e mai verificatosi in precedenza;

il prezzo delle olive varia da punte di lire ventimila a settantamila al quintale, che significano un terzo dei prezzi spuntati nella campagna precedente;

il prezzo dell'olio extra vergine di oliva dal febbraio 1997 si mantiene su livelli che non superano le 6 mila lire al Kg;

tali prezzi, accompagnati da un andamento climatico caratterizzato da piogge continue, stanno mettendo in ginocchio l'economia agricola regionale tanto da indurre alcune aziende a non procedere neanche alla raccolta delle olive, onde non aggiungere ulteriori costi a quelli già sopportati nella coltivazione —:

come si intenda intervenire per non pregiudicare ancora i già magri redditi delle aziende olivicole pugliesi, e quindi quali azioni intendano attivare per difendere la qualità dell'olio extra vergine di oliva italiano sui mercati mondiali;

se non si ritenga opportuno e necessario attivare l'ammasso privato dell'olio di oliva presso gli stessi olivicoltori tramite il coinvolgimento ed il controllo diretto delle associazioni produttori olivicoli;

se non si ritenga di richiedere alla Commissione europea l'attivazione della preferenza comunitaria, e quindi di vietare almeno per la durata della campagna l'importazione di olive e di olio da paesi extracomunitari;

se non si intenda attivare più severi controlli alle frontiere e particolarmente nei porti pugliesi e di Genova, volti a verificare la provenienza, la qualità e la sanità dell'olio di importazione da Paesi terzi e comunitari anche attraverso analisi con il metodo della risonanza magnetica;

non si intenda vietare, ricorrendo anche allo strumento di decretazione d'urgenza, alle aziende di trasformazione della sansa e raffinerie di olio, di produrre ed immettere sul mercato olio vergine ed extra vergine di oliva onde evitare facili frodi e sofisticazioni a danno dei produttori e dei consumatori;

se non si intenda predisporre un programma promozionale per il consumo dell'olio extra vergine di oliva di sicura produzione italiana;

quale sia, infine, lo stato dell'approvazione da parte della Commissione europea della Dop « Terra d'Otranto », ed i tempi di istruttoria per il riconoscimento della denominazione protetta a livello nazionale e comunitario del disciplinare di produzione per l'olio extra vergine d'oliva presentato dai comitati promotori di « Terra Jonica » e « Gravine Joniche » della provincia di Taranto. (5-03320)

MICHELANGELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a quale punto siano i lavori relativi al tratto di strada interprovinciale Frosinone-Terracina, che procedono a rilento, per non dire a singhiozzo, e sui quali, da una risposta ad una precedente interrogazione, sempre del sottoscritto, fornita dall'allora Ministro Di Pietro, si rilevava un impegno alla ripresa e alla conclusione degli stessi in tempi brevi, impegno per il quale si auspica la più rapida, realizzazione considerato l'iter ultraventiquennale di tale opera, e la sua importanza per il collegamento tra la provincia di Frosinone e quella di Latina. (5-03321)

CARLESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il corso di laurea breve in interpretariato, istituito dall'università « Gabriele D'Annunzio » di Chieti nella città di Vasto, annovera circa trecento studenti tra iscritti al primo e al secondo anno;

tale corso di laurea breve, per quanto riguarda l'anno accademico 1997-1998, non è ancora iniziato; infatti, a tutt'oggi, gli studenti non hanno ancora potuto iniziare a frequentare le lezioni ed i laboratori —:

come intenda adoperarsi per far sì che la università « Gabriele D'Annunzio », di Chieti disponga l'immediata apertura dei corsi;

quali iniziative intenda assumere perché siano chiariti i motivi e le responsabilità per i quali ci sia stato un così grave ritardo nell'inizio dei corsi;

se risulti vero che i ritardi siano da attribuire ad irresponsabili lotte di potere tra i docenti della stessa facoltà di lingue che ha istituito il corso. (5-03322)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 24 settembre 1997 della Commissione VIII (Ambiente) della

Camera dei Deputati — in occasione dell'approvazione in sede legislativa dell'Atto Camera n. 4052 (recante: « Finanziamenti per opere e interventi in materia di viabilità, infrastrutture, di difesa del suolo, nonché per la salvaguardia di Venezia ») — il Governo accoglieva l'ordine del giorno n. 0/4052/VIII/7 presentato dell'interrogante;

con nota del 19 novembre 1997, protocollo n. 11579/2, il capo di gabinetto del Ministro dei lavori pubblici, dottor Francesco Guicciardi, riferiva all'ufficio per il controllo parlamentare della Camera, quanto segue: « per quel che concerne, invece, la raccomandazione n. 0/4052/VIII/7, data la generica formulazione della medesima, non è possibile verificare la natura dell'opera da finanziare »;

risulta incomprensibile il motivo per cui il summenzionato capo di gabinetto abbia inteso come « raccomandazione » un ordine del giorno accolto dal Governo;

l'ordine del giorno in questione impegnava il Governo ad erogare i finanziamenti per l'esecuzione delle opere relative agli assi di penetrazione in Firenze successivamente alla stipula, se necessaria, di apposita convenzione afferente l'utilizzo e la gestione della realizzanda opera;

la natura dell'opera da finanziare era, quindi, chiara, poiché — come detto — riguardava gli assi di penetrazione in Firenze;

la valutazione del capo di gabinetto relativa ad una « generica formulazione dell'ordine del giorno » risulta pretestuosa, destituita di fondamento e, comunque, del tutto arbitraria;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere per dare piena attuazione all'ordine del giorno in premessa richiamato;

quale sia il giudizio del Ministro interrogato in ordine all'operato, nel caso più sopra evidenziato, del capo di gabinetto. (5-03323)

BRUNALE. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

con risposta del 9 settembre 1997 all'interrogazione 5-02572 del 25 giugno 1997, si assicurava che la direzione centrale per la riscossione aveva disposto una verifica di carattere straordinario sull'andamento della gestione e dei servizi riscossione della Set spa concessionaria del servizio per la provincia di Pisa e che la stessa verifica, risultando ancora in corso, non poteva dar luogo, come richiesto, ad una valutazione di merito;

ad oggi non risulta all'interrogante sia stata mai disposta alcuna verifica di carattere straordinario da parte della Dre per la Toscana;

con ogni evidenza è possibile che gli uffici preposti all'istruttoria di detta risposta abbiano fornito notizie errate e comunque tali da indurre l'interrogante a veder accolte le proprie preoccupazioni concernenti la regolarità della gestione del servizio riscossione tributi nella provincia di Pisa per gli anni 1995, 1996 e 1997 —:

se corrisponda al vero che nessuna verifica di carattere straordinario è stata disposta nei confronti della Set spa concessionaria del servizio riscossione tributi per la provincia di Pisa per la gestione del servizio relativamente agli anni 1995, 1996 e 1997;

se siano rilevabili responsabilità amministrative nel comportamento degli Uffici in relazione alla erronea risposta del 9 settembre 1997 data all'interrogazione 5-02572;

se, alla luce di tale sgradevole inconveniente, non ritenga finalmente di accertare a mezzo del servizio ispettivo la reale situazione di operatività, di efficienza e di regolarità della gestione della concessionaria operante in provincia di Pisa.

(5-03329)

PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle finanze, del-*

l'industria, commercio ed artigianato e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

nel mese di novembre 1997 la situazione del gruppo assicurativo Fondiaria è emersa all'attenzione dell'opinione pubblica, della stampa specializzata e locale interessata, a seguito delle iniziative del suo amministratore delegato Roberto Gavazzi, che ha disposto la rilevante riduzione dei compensi provvigionali agli agenti, la revoca di taluni mandati, fusioni e ristrutturazioni delle compagnie del gruppo comportanti — a suo dire — ben 920 « esuberanti » (in altri termini, eliminazione del posto di lavoro) del personale dipendente direttamente dalle compagnie del gruppo su un totale in organico di 3.400 persone;

avverso tali progetti della dirigenza del gruppo Fondiaria si sono registrate le dimissioni in massa di 1.600 agenti, l'opposizione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti, le mozioni di censura da parte del consiglio regionale della Toscana in data 26 novembre e del consiglio comunale di Firenze in data 25 novembre;

in data 31 ottobre 1995 le organizzazioni sindacali stipularono con il ministero dell'industria, commercio ed artigianato e con il ministero del lavoro e previdenza sociale un accordo in base al quale era concesso il prepensionamento a circa 600 dipendenti del gruppo Fondiaria, accollando allo Stato l'importo di 15 miliardi per oneri contributivi, e che a seguito di quell'accordo i responsabili del gruppo assicurativo Fondiaria avevano pubblicamente dichiarato che « il piano di risanamento è completato »;

la situazione occupazionale del gruppo assicurativo Fondiaria non è unica, in quanto negli ultimi mesi il settore assicurativo è stato interessato da operazioni finanziarie di acquisizione (soprattutto da parte di compagnie straniere), concentrazioni di attività, fusioni, ristrutturazioni comportanti « esuberanti » di personale, sia in termini di lavoratori dipendenti che di agenti e dei loro collaboratori;

tali problemi si riscontrano in modo particolare nelle compagnie Sai (che sta chiudendo le « Succursali » con allontanamento di decine di produttori), della Wintertur (che prevede esuberi e trasferimenti di personale a seguito dalla fusione delle Compagnie italiane acquisite), dell'Uniorias (scissa in più società dopo la sua acquisizione da parte della svizzera Swiss Reins) e via dicendo;

nel settore assicurativo non esiste alcuna forma di « ammortizzatore sociale », non essendo stato attuato quanto previsto dal comma 28, dell'articolo 2 della legge n. 662/1996, e che quindi occorre di volta in volta contrattare con le singole aziende e con i competenti ministeri forme di assistenza economica e previdenziale per i lavoratori allontanati dall'impiego;

tali processi di ristrutturazione sono tutti mirati ad eliminare sedi di compagnie e succursali nel centro-sud ed a trasferire le attività a Milano, con conseguente ulteriore impoverimento economico di alcune regioni d'Italia e con gravi problemi al personale oggetto di questi spostamenti;

anche il forte ed incontrollato sviluppo della cosiddetta *banquassurance* si sta realizzando mediante la sottrazione di « portafogli premi » agli agenti, con contrazione dell'occupazione diretta delle compagnie ed indiretta delle agenzie, e per di più senza adeguata assistenza e tutela del pubblico assicurato —:

se sia a conoscenza della situazione esposta; quali provvedimenti abbia attuato a difesa del lavoro dipendente ed autonomo nel settore assicurativo; quali forme di controllo eserciti il ministero, anche mediante l'Isvap, sulle acquisizioni di compagnie, sulle loro ristrutturazioni societarie ed organizzative e sull'attività delle *banquassurances*; quali siano le linee di politica economica e sociale nel settore assicurativo che il Governo, tramite il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, intende perseguire. (5-03330)

SAIA, VALPIANA e MAURA COS-SUTTA. — Al Ministro di grazia e giustizia.
— Per sapere — premesso che:

due giorni fa presso l'ospedale Cardarelli di Napoli è deceduto il detenuto Andrea Allocca;

la diagnosi di morte è stata quella di edema polmonare acuto;

l'edema polmonare acuto è uno scompenso cardiaco acuto che quasi sempre, se trattato opportunamente e tempestivamente, si risolve consentendo al paziente che ne è colpito la sopravvivenza;

da notizie apparse sulla stampa (articolo nel *Corriere della Sera* del giorno precedente la morte) sembra che il paziente fosse già sofferente in cella da qualche giorno;

vi sarebbe anche la testimonianza di alcuni che lo avrebbero visto sofferente di « asma » nel giorno e nelle ore precedenti;

se ciò fosse vero, si potrebbe legittimamente sospettare che il paziente avesse già uno scompenso cardiaco sinistro ingravescente che, manifestatosi prima con minor gravità (asma cardiaco), è poi culminato in edema polmonare acuto;

se così fosse non si potrebbe comprendere perché il paziente non sia stato curato e ricoverato prima, data la gravità della malattia;

ove si dovesse accertare che questa sia stata la dinamica e l'evoluzione della malattia che ha portato alla morte il detenuto Allocca, vi sarebbe stata una grave omissione di soccorso nei confronti di un uomo malato, anche se egli aveva confessato un orribile delitto;

se così fosse non vi sarebbe giustificazione alcuna ad un simile comportamento —:

se, alla luce di quanto esposto, il Ministro interrogato non ritenga opportuno disporre una serie di accertamenti per fare piena luce sulla vicenda, onde escludere che ci siano stati comportamenti che possano configurare una omissione di soccorso nei confronti del detenuto Allocca Andrea;

quali iniziative intenda assumere in merito alla vicenda, nel caso in cui si dovessero rilevare comportamenti omissivi nei confronti del suddetto. (5-03331)

MICHELANGELI, TESTA, ALVETI e SCHIETROMA. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pastena (Frosinone) l'amministrazione comunale, dopo le elezioni del 27 aprile 1997, doveva procedere al rinnovo dei membri in seno alla Comunità montana di Lenola;

tra i membri da eleggere uno spetta alla minoranza;

tali elezioni in seno al consiglio comunale vedevano un'ingerenza, nel corso delle votazioni, da parte della maggioranza di centro-destra che contribuiva ad eleggere un altro membro di minoranza rispetto a quello designato dalla stessa;

questa operazione, al di là del significato politico che qualifica chi compie tali azioni, di un rapporto corretto tra maggioranza e opposizione, viola palesemente i diritti delle minoranze, le quali il giorno 1° dicembre 1997 inviavano la seguente nota, a firma del capogruppo di minoranza dottor Arturo Gnesi, a S.E. il prefetto di Frosinone:

« Viste le normative vigenti;

visto il consiglio comunale dell'11 giugno 1997 nel quale veniva eletto con i voti della maggioranza il consigliere Di Mascolo non indicato dal gruppo di minoranza;

considerate le dimissioni dall'incarico del 14 luglio 1997 (protocollo comune di Pastena n. 3223);

visto il consiglio comunale del 30 settembre 1997 che si concludeva con l'abbandono dell'aula da parte della maggioranza per non affrontare la nomina in oggetto;

in riferimento alla nostra iniziativa del 4 ottobre 1997 con la quale abbiamo portato alla sua attenzione lo stesso problema;

in considerazione dell'incontro del 17 ottobre 1997 fra il capogruppo dottor Arturo Gnesi e il dottor Cappelli;

visto il consiglio comunale del 18 ottobre 1997 che non riportava all'o.d.g. il tema in oggetto;

in riferimento alla nostra iniziativa del 27 ottobre 1997 che inviava alla sua attenzione una nota inerente lo stesso problema;

in considerazione del consiglio comunale del 28 ottobre 1997 durante il quale la maggioranza votava il signor Di Mascolo che non è il consigliere designato a ricoprire tale carica;

visto che durante il dibattito e la richiesta di precise garanzie per la tutela degli interessi della minoranza rivolta alla segretaria comunale non ha avuto alcun esito in quanto la medesima si mostrava impreparata e negligente;

ritenuto opportuno occupare l'aula consiliare;

chiediamo il suo intervento per il rispetto delle regole democratiche in applicazione dello spirito delle leggi vigenti »;

nel frattempo la minoranza ha occupato l'aula consiliare in attesa di parole chiare e decisive in merito —:

quali misure urgenti di propria competenza intendano prendere perché sia ripristinata la legalità nel comune di Pastena in merito a questa vicenda, e, più in generale, perché in tutto il paese vi sia chiarezza su norme che evitino tali possibili imbrogli politici. (5-03332)

CASINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la normativa vigente in materia di nomine degli enti sovracomunali (Comunità montane) prevede che le minoranze

consiliari abbiano diritto ad un proprio rappresentante, autonomamente individuato;

la maggioranza consiliare del comune di Pastena (Frosinone) nella seduta dell'11 giugno 1997, ha palesamente sovvertito, in corso di votazione, le indicazioni che provenivano dal gruppo di minoranza ed ha consentito l'elezione (come membro di minoranza) di un proprio rappresentante, il consigliere Di Mascolo, in luogo del consigliere Mandarelli espressamente designato;

il consigliere eletto Di Mascolo ha prodotto, in data 14 luglio 1997, le dimissioni da rappresentante del comune in seno alla Comunità montana, ritenendo la propria elezione in netto contrasto con la normativa ed il buongusto;

il consiglio comunale convocato per il giorno 30 settembre 1997, con la nomina all'ordine del giorno, non ha potuto affrontare l'argomento perché la maggioranza consiliare ha abbandonato l'aula facendo così mancare il numero legale;

un successivo consiglio comunale è stato convocato per il 18 ottobre 1997 senza riportare all'ordine del giorno la nomina del rappresentante di minoranza in seno alla Comunità montana;

nel consiglio comunale del 28 novembre 1997 il sindaco ha posto all'ordine del giorno la nomina, ma la maggioranza ha ancora votato il consigliere Di Mascolo, già dimissionario, sovvertendo ancora una volta le indicazioni ed i diritti della minoranza consiliare —:

occorre stigmatizzare il comportamento antidemocratico di una maggioranza consiliare che opera ripetutamente in dispregio delle leggi e della democrazia;

quali provvedimenti di sua competenza intenda assumere, con l'urgenza del caso, perché sia ripristinata la legalità nel comune di Pastena e questo possa finalmente procedere, nel rispetto delle leggi, alla designazione del membro di mino-

ranza nel consiglio della Comunità montana. (5-03333)

ALOI, VALENSISE, POLI BORTONE, FINO e CARUSO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

se sia al corrente dello stato di legittima preoccupazione degli olivicoltori calabresi, che a seguito della decurtazione del 27 per cento dell'aiuto alla produzione da parte della Unione europea, si trovano di fronte a gravi difficoltà, anche per il fatto che sta per essere collocato nel mercato olio spagnolo, tant'è che pare si stia preparando, da parte dei produttori pugliesi di olio, una difesa per impedire ai commercianti spagnoli di scaricare sulle coste e negli aeroporti la loro merce;

quali iniziative intenda adottare per tutelare la produzione dell'olio calabrese, facendo presente in sede comunitaria che la riduzione del 27 per cento degli aiuti comunitari al settore dell'olivicultura calabrese è dovuta anche al mancato rispetto, da parte degli operatori spagnoli, del tetto previsto per la quota di produzione, con la conseguenza negativa sulla economia calabrese, di cui l'olivicultura è una componente importante. (5-03334)

MARENCO e IACOBELLIS. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) da più di due anni ha redatto un progetto riguardante l'aeroporto civile di Bari Palese tendente ad eliminare la penalizzazione esistente sulla pista di volo per le operazioni di atterraggio dal lato terra (Bitonto);

questo progetto prevede espropri, sbancamenti di terreno quasi pianeggiante e taglio di un notevole numero di ulivi, non completando, peraltro, la pista di volo come prevista dal piano regolatore aeroportuale (Pra), approvato nel 1976, e non aggiungendo alcuna ulteriore lunghezza della stessa;

lo stesso progetto prevede, con notevoli espropri, una sistemazione del sito per avvicinamento strumentale (sentiero luminoso) da Bitonto, escludendo così ogni possibile successivo allungamento della stessa pista di volo;

gli enti locali stanno predisponendo una proposta di finanziamento per una serie di lavori atti a dare un assetto più completo dello scalo aereo pugliese, che non escluda il completamento della pista secondo il Pra;

Civilavia ha pubblicato un estratto di bando di gara per pubblico incanto il giorno 11 novembre scorso, apparso su un quotidiano nazionale, escludendo tutti i quotidiani locali —:

se non ritenga che la procedura adottata di esclusione dalla pubblicazione di tutti i giornali del sito di interesse dei lavori contrasti con le norme imponenti la pubblicazione anche su quotidiani locali;

se non ritenga di annullare la gara in corso tendente evidentemente a penalizzare le imprese locali;

se non ritenga che i lavori previsti nel progetto in argomento ed i conseguenziali finanziamenti non debbano rientrare, senza ostacolarlo, o penalizzarlo, nel più ampio e completo progetto in predisposizione da parte degli enti locali.

(5-03335)